

'Ndrina e colletti bianchi, doppio ricorso della Dda sul "sistema" di Crotone

Crotone. La Dda di Catanzaro non ci sta, e ha deciso di ricorrere in appello contro l'assoluzione dei "colletti bianchi" coinvolti nel processo di rito abbreviato nato dall'inchiesta "Glicine-Acheronte". I pm Elio Romano e Alessandro Rho hanno infatti impugnato la sentenza della gup del Tribunale di Catanzaro, Sara Merlini, che il 14 maggio scorso ha scagionato 9 persone (su 15 assoluzioni complessive) per chiedere la loro condanna. Nel mirino dei magistrati sono finiti l'ex direttore amministrativo dell'Asp di Crotone Francesco Masciari; gli imprenditori Giuseppe Villirillo, Saverio Danese, Salvatore Mazzotta, Piero Talarico, Sandro Oliverio Megna e Antonio Pagliuso; il manager della Comieco Alessandro Vescio e l'ex sindaco di Rocca di Neto Alfonso Dattolo. Mentre per Maurizio Del Poggetto (condannato a 12 anni di carcere) i pubblici ministeri hanno sollecitato il riconoscimento del ruolo di organizzatore della cosca Megna di Papanice e non di "solo" partecipe del clan. Contestualmente, la Procura antimafia s'è rivolta alla Corte di Cassazione affinché venga affermata l'aggravante dell'associazione mafiosa armata (esclusa dalla giudice) per il reato associativo di cui sono stati riconosciuti responsabili altri 8 imputati: Mario Megna (16 anni di reclusione), Santa Pace (6 anni e 8 mesi), Cesare Carvelli (6 anni e 8 mesi), Roberto Lumare (8 anni), Salvatore Lumare (6 anni e 8 mesi), Pietro Curcio (6 anni e 8 mesi), Giacomo Pacenza (12 anni) e Maurizio Del Poggetto (12 anni). Il primo grado di giudizio che s'è svolto col rito abbreviato ha portato a 9 condanne e 15 assoluzioni. Con l'operazione "Glicine Acheronte" scattata il 27 giugno 2023 con 43 misure cautelari eseguite dai carabinieri, la Dda si disse convinta da un lato di aver sgominato il presunto comitato d'affari, formato da politici, uomini in odor di 'ndrangheta e imprenditori, che avrebbero utilizzato le istituzioni pubbliche per fini elettorali. E dall'altro di aver smantellato il gruppo criminale dei "papaniciari" che s'era riorganizzato dopo la scarcerazione, nel 2014, del boss Mico Megna. Ad esempio, per Masciari i pm sostengono che si mise «a disposizione» di Enzo Sculco per pilotare le assunzioni nell'Asp. In questo modo, l'ex consigliere regionale (imputato a Crotone nel processo di rito ordinario) avrebbe potuto estendere la sua influenza politica anche nell'Azienda sanitaria attraverso la vicinanza di alcuni funzionari. Invece Sandro Oliverio Megna – è la tesi della Dda – sarebbe stato il responsabile del servizio di sicurezza allo stadio Ezio Scida e nei locali di Crotone per conto della cosca Megna.

Antonio Morello